

È arrivata in Tribunale l'incredibile speculazione ordita dalla DC e dai missini

Rimini, processo a 29 consiglieri Volevano dare la terra ai coloni

Imputati insieme al sindaco e alla giunta PCI-PSI anche due rappresentanti repubblicani - Fallito miseramente il tentativo di far costituire il Comune parte civile - La storia di due delibere ineccepibili

Zangheri «Sono spuntate le armi elettorali della DC»

Le giunte di sinistra, da Rimini a Napoli, vengono attaccate dalla DC per la sorprendente ragione di avere venduto la terra ai contadini affittuari, in base al loro diritto di prelazione, o avere dato case ai senza risposta. È difficile il tentativo più maldestro di inversione dei fatti. Coloro che hanno portato le città allo sfacelo; facendone pascolo della speculazione, e che hanno abbandonato in numerosi Comuni il controllo degli affari locali nelle mani della mafia e della camorra, hanno l'imprudenza di eleggere a giudici di persona: onesti, che hanno operato con impegno e competenza per costruire scuole, servizi sociali, infrastrutture, là dove lo Stato era latitante o dove le amministrazioni passate non avevano lasciato nessun segno consistente di organizzazione civile.

Dal nostro corrispondente
RIMINI — A quattro mesi dalla sentenza di rinvio a giudizio, 29 consiglieri comunali di Rimini vengono processati dal Tribunale Penale per «interesse privato in atti d'ufficio». 22 imputati sono comunisti, cinque socialisti, due repubblicani. Erano tutti in carica il 10 settembre 1980 e il 2 luglio 1981, in quelle occasioni i 29 amministratori approvavano due delibere con le quali sei famiglie di contadini avrebbero dovuto esercitare il diritto di riscatto su circa 18 ettari di poderi che il Comune, in precedenza (e con delibere approvate all'unanimità) aveva acquistato con altre porzioni di terreno da un ente morale, il «Valloni».

richi di polemiche, di tentativi di strumentalizzazione messi in atto soprattutto dalla DC e dal MSI.

presidente ha insistito soprattutto su una domanda: perché il Comune decise di acquistare, oltre alle aree necessarie alla realizzazione dei piani urbanistici, anche porzioni di terreno a destinazione agricola? «Questa — ha detto il compagno Zaffagnini — fu una richiesta del «Valloni». L'ente voleva alienare 60 ettari di terreno. Il riscatto doveva servire per la realizzazione di case-appartamento per anziani. Ci trovammo perché nella condizione di dover acquistare anche il terreno agricolo proprio perché il «Valloni» non era intenzionato a frazionare la proprietà. Su 18 ettari di terreno a destinazione agricola i coltivatori affittuari chiesero di esercitare il diritto di prelazione e riscatto. Il Comune ritenne di non contrastare questa richiesta. Del resto la soluzione dell'assegnazione in proprietà era del tutto equivalente alla corrispondenza dell'indennità di liquidazione che sarebbe spettata ai coloni se questi non avessero esercitato il diritto di prelazione.



Onide Donati

I giudici svizzeri confermano il sequestro

«Per ora non restituamo i miliardi a Licio Gelli»

LOSANNA — Prima sconfitta di Licio Gelli in Svizzera. I magistrati della Corte suprema hanno infatti respinto la richiesta dei legali del capo della P2, di dissequestrare le centinaia di milioni che furono bloccati in banca a Ginevra, al momento dell'arresto dello stesso Gelli. Si tratta di una grande quantità di denaro, circa 170 miliardi di lire in dollari, franchi svizzeri, lingotti d'oro, titoli azionari e obbligazionari.

Alla Corte dei Conti duecentomila ricorsi per le pensioni di guerra

Alla Corte dei Conti giacciono circa 200 mila ricorsi per pensioni di guerra. Il numero è in costante crescita, e si è attestato nel 1982 a 1945 di ricorsi. Il costo di gestione delle strutture del complesso del personale impiegato per il numero dei ricorsi, è di circa il quadruplo delle pensioni massime erogate.

Livorno, si vuole impedire al Comune l'acquisto dei giornali

ROMA — Il Comune di Livorno ha interrotto l'acquisto dei quotidiani e delle riviste per i vari uffici dell'amministrazione. A questa decisione, la Giunta è stata costretta dopo che la sezione del Comitato regionale di controllo ha annullato la delibera. La delibera è la stessa che il Consiglio comunale ha approvato ogni anno, negli ultimi ventisei anni e regolarmente viene eseguita.

I cardiologi: il governo mette in pericolo i servizi ospedalieri

ROMA — Grido di allarme dei cardiologi ospedalieri per lo stato di crisi in cui versano gli ospedali. In un ordine del giorno approvato a conclusione del congresso nazionale di cardiologia, svoltosi a Bologna, viene denunciata la situazione attuale delle strutture ospedaliere che mettono in serio pericolo il livello dell'assistenza sanitaria pubblica.

È morto Agostino Bignardi ex segretario del PLI

BOLOGNA — L'on. Agostino Bignardi, ex segretario del PLI è morto ieri pomeriggio alle 18 all'ospedale S. Orsola di Bologna. Vi era stato ricoverato martedì 31 maggio, per un attacco di ictus cerebrale. Lascia la moglie e due figli.

Il Partito

Discutiamone con il PCI
E. Berlinguer, Milano; P. Ingrao, Salerno; A. Minucci, Scarlino (GR); A. Natta, Lerici (SP); A. Tortorella, Savone e Albenga; R. Zangheri, Roma; A. Andriani, Montecatini (Pistoia); L. Ariemma, Milano; F. Bassanini, Roma-Università; N. Colajanni, Reggio Emilia; R. Giannotti, Pienza (Toscana); A. Lodi, Bologna (quartiere Modigliani); S. Miano e Del Monte, Modena e Rubiera (RE); A. Montessoro, La Spezia; G. Tedesco, Grosseto; W. Veltroni, Arezzo; U. Vetere, Catanzaro.

Incontri dinanzi alle fabbriche

Oggi e domani in tutta Italia davanti alle fabbriche i compagni della Direzione, i candidati, i sindaci e gli amministratori, i dirigenti regionali e provinciali del Partito si incontreranno con i lavoratori. Al centro degli incontri saranno i temi della campagna elettorale, in particolare quelli relativi alla politica di riassetto e rinnovamento dell'economia e dello Stato.

Il PCI in TV

Oggi andrà in onda sulla seconda rete della Rai alle 15.45 un incontro stampa al quale parteciperà Achille Occhetto e alle 22.10 sempre sulla rete 2 la tribuna autostigata del PCI. Canale 5, in onda alle 22 un dibattito sui problemi della casa con la partecipazione di Lucio Libertini.

8 persone arrestate dalla Finanza

Esportavano capitali per giocare al casinò

ROMA — Come possono fare facoltosi industriali e commercianti nostrani a giocare d'azzardo e puntare somme da capogiro ai tavoli dei casinò (esteri per non dare nell'occhio)? La «soluzione» è questo agguerrito gruppo di persone che avevano addirittura costituito un club. E la soluzione era questa: il club si faceva dare somme da capogiro in valuta italiana dagli aspiranti giocatori e si incaricava di riciclare in valuta estera, cosicché i clienti se ne ritrovavano a destinazione, a Las Vegas ad esempio, dove potevano giocare tranquilli e in barba alle norme sull'esportazione di capitali.

Negri insulta i «pentiti» e cita Brecht

Al settimo round dell'interrogatorio si è parlato del furto di un dipinto antico nella chiesa di S. Giovanni d'Alba, di una rapina di armi e dell'importazione di esplosivo dalla Svizzera - «Vengo accusato solo in quanto «capo», dice, ma viene smentito

ROMA — «Borromeo, Borromeo... me lo sono rivisto qui dopo sette anni come il fantasma cretino di una persona viva». Toni Negri fa appello alla sua fantasia lessicale e stupisce la corte. Dopo aver cercato di demolire la figura del «pentito» Fioroni («È un maniaco, un agente provocatore, un poveraccio»), si imbatte nelle chiamate di correttezza dell'ex funzionario dell'università cattolica di Milano e parte all'attacco anche contro di lui. E così pure contro Gavazzoni, altro «pentito»: «Mente, dice il falso.

quantitativo di esplosivo dal Canton Ticino; 3) aver organizzato la rapina compiuta in casa di un collezionista di armi (la cui moglie, al sesto mese di gravidanza, a causa dello spavento perse il bambino). L'imputato respinge ogni accusa.

Negri, durante le quali il docente padovano illustrava la necessità di dedicarsi alla pratica dell'«esproprio proletario» (rapine). L'imputato risponde di aver proposto al suo gruppo «scintille» delle tematiche politiche generali.

Al processo Tobagi la rievocazione del ferimento di Mario Miraglia

«Entrarono in camera da letto e mi spararono»

MILANO — Quella domenica mattina del febbraio '80. Uno dei tanti giorni tremendi. La settimana era conclusa con l'omicidio, a Milano, di William Wacchar. La settimana successiva si inaugurò con l'assassinio, a Roma, di Vittorio Bachelet. In mezzo, quella domenica 10 febbraio, con la «gambizzazione», nella sua casa, di un dirigente del PdUP, Mario Miraglia, 47 anni, moglie e due figli.

bagi — pensai ad un furto, perché ero lontanissimo dall'idea di una impresa terroristica nei miei confronti. Ma poi, sempre più sbalordito, sento la ragazza che dice: «Questa è una perquisizione proletaria», e il suo accompagnatore che mi chiede di mostrargli le carte dell'ufficio. Restai sorpreso per questa identificazione perché come consulente aziendale non ero poi tanto conosciuto. Più noto, e famo, ero come uomo di sinistra e per le mie posizioni piuttosto radicali, anche se, ovviamente, in netto contrasto con la violenza terroristica o paraterroristica. Non ero d'accordo, ad esempio, con quelli che dicevano che i brigatisti erano compagni che sbagliano. Per quel tipo di violenza non poteva esservi alcuna indulgenza.

ti, rotti finalmente dalla voce di mio marito, furono tremendi.



Mario Miraglia in barba subito dopo l'attentato che subì a Milano nel febbraio '80

Renato Zangheri